

IMMAGINAZIONE, OGGETTIVITÀ E SIGNIFICATO

Detto con altre parole: non concepiscono che l'elemento spaziale perduri nel tempo. La percezione di una nuvola di fumo all'orizzonte e poi del campo incendiato e poi della sigaretta semispenta che ha prodotto il fuoco è considerata un esempio di associazione di idee.

J. L. Borges, *Finzioni*, p. 23

Presentazione

Nei diversi approcci al tema dell'immaginazione nella modernità si delineano differenti tentativi di chiarificazione del ruolo di questa facoltà in rapporto al problema dell'oggettività e allo statuto dell'esperienza sensibile.

Il nucleo teorico fondamentale che il progetto vorrebbe porre alla sua base è quello rappresentato dall'idea per cui tale facoltà debba essere indagata, nel nostro resoconto dello statuto dell'esperienza e della possibilità di offrire riferimento ai nostri concetti, considerandola primariamente da un punto di vista estraneo a quello di una spiegazione psicologica del suo funzionamento: non cioè nell'ottica di una fondazione privata del significato dei nostri concetti, ma posta a tema come facoltà originaria nella mediazione fra soggetto e mondo, in una prospettiva trascendentale. Il problema del significato viene ad essere posto al centro di ogni articolo, nella misura in cui offrirne una chiarificazione - nell'ottica trascendentale in modi diversi condivisa dagli autori indagati - comporta che in ultimo non si compia altro che una fondazione del contenuto di ogni oggettualità. L'esplorazione dei diversi sensi in cui si può parlare di significato è il compito che in questa prospettiva assume un valore fondamentale: indagare la nozione filosofica di *mondo*, come correlato di una piena soggettività trascendentale.

Quanto è sotteso all'idea-guida del progetto è che questo tipo di indagine su autori e testi classici risulti particolarmente prolifico anche in quanto posto in relazione con temi del dibattito filosofico più recente; l'interesse per approcci di tipo trascendentale riverberano infatti entro confronti tematici apparentemente lontani dal tipo di impostazione che ci preoccupiamo qui di sviluppare: come suggerisce Zahavi, l'idealismo trascendentale può presentarsi come una terza via percorribile entro il contesto del dibattito in filosofia analitica fra externalismo ed internalismo, tale da riuscire a trattenere i risultati più importanti del secondo approccio ed evitare gli assunti del primo¹. In altre parole, se possiamo dire secondo la celebre formulazione

¹ D. ZAHAVI: *Internalism, externalism and transcendental idealism*, in *Synthese*, 2008, 160, pp. 355-374.

di Putnam che <<i>significati non stanno nella testa<>>, un'impostazione trascendentale ci permette anche di offrire un resoconto della genesi dei processi cognitivi che non debba sopportare una commistione con l'indagine scientifica concreta, ma che piuttosto la fondi: il problema proprio dell'esternalista di dover rendere conto dell'uso effettivo dei nostri concetti viene in tal modo oltrepassato senza bisogno di ricadere in una spiegazione che faccia riferimento al soggetto psicologico.

In questo senso facciamo nostri in vario modo gli insegnamenti esplicitati esemplarmente da Husserl sotto il titolo di *riduzione fenomenologica*: intendiamo ristabilire la priorità dell'indagine filosofica rispetto ad ogni possibilità di far uso di conoscenze empiriche o scientifiche; ci occupiamo cioè di spiegare il modo razionale del costituirsi di quei fatti che la scienza può - senza porsi tali domande - indagare; altro tema del volume è allora porre a confronto approccio fenomenologico e analitico, tramite la via preferenziale dell'indagine sulle diverse letture di Kant e della *Critica della ragion pura*. Derivano conseguenze interessanti da questa impostazione, come la riconduzione all'ambito dell'idealismo trascendentale di un autore come Heidegger, o la possibilità di studiare in maniera critica e sensata i testi di Sellars che intendono rielaborare elementi cardine della filosofia moderna.